

L'INTERVISTA

# Sandro Campagna

## “Nessuna violenza sugli arbitri ma un errore così è troppo”

Il ct della pallanuoto maschile: “Sei mesi di stop sono giusti. Dovevamo protestare di fronte allo sbaglio più grande della storia”

ANGELO DIMARINO

**G**iù le mani dal Settebello. Sandro Campagna, l'uomo-simbolo della nostra pallanuoto, smonta le accuse di «violenza» sugli arbitri della famigerata Italia-Ungheria, la partita che ha segnato l'Olimpiade degli azzurri e sancito l'esclusione per sei mesi della Nazionale dalle competizioni. Il ct non cerca alibi ma pretende giustizia ed equilibrio «per tutti, non solo per noi». Il caso Condemi ha fatto il giro del mondo, così come gli azzurri che danno le spalle agli arbitri: è andato tutto storto? «Ci aspettavamo la qualifica perché ci era stata comminata il 24 agosto, poi avevamo fatto ricorso e ci hanno risposto solo adesso. Hanno aspettato un po'...».

**Vi accusano di violenza.**  
«Per carità, la protesta vibrante c'è stata ma nessuno ha messo le mani addosso agli arbitri». **Però gliene avete dette di tutti i colori quella sera a Parigi.**  
«Io in particolare ho discusso con i direttori di gara. Ma posso dire una cosa?».

**Certo.**  
«Se avessimo messo le mani addosso a qualcuno ci avrebbero squalificati a vita, invece non è successo».

**Allora com'è andata?**  
«C'è stato un colloquio molto pacato tra me e i due direttori di gara nel quale spiegavo di aver ricevuto un audio dal comitato tecnico della World Aquatics da cui si evinceva che uno dei due arbitri, quello che non aveva visto il Var, forzava l'altro. “Hai ragione”, mi ha anche detto il rumeno Alexandrescu. “Ti rendi conto che questa decisione è contro la scienza? Capisco la tua onestà, ma è una cosa oscena!”. E lui continuava a dire che avevo ragione».

**Sembra una situazione surreale.**  
«Non è finita. Ho parlato anche con l'arbitro montenegrino Miskovic, senza aggredire o



La protesta azzurra durante il quarto di finale con l'Ungheria a Parigi. Prima della sfida successiva la decisione di voltare le spalle agli inni

“



Potevamo vincere l'oro, stavamo facendo un'Olimpiade pazzesca

Non voglio pensare alla malafede altrimenti smetto. Meglio metterci una pietra sopra e ripartire

minacciare. Questo mentre i delegati mi dicevano “abbiamo visto tutto, è stata una cosa scandalosa”. Alla fine, sono andato via dirigendomi verso il bus e a quel punto sono usciti i giocatori che con l'adrenalina a mille hanno usato toni più concitati dei miei ma mai si sono permessi di alzare le mani». **Una zuffa.**  
«Hanno contestato vivacemente, certo. Una cosa che non si deve fare, è vero. Ma in una situazione simile è umanamente comprensibile».

**E ora vi ritrovate con sei mesi di stop.**  
«Sei mesi ci stavano bene, sono giusti e addirittura pochi. Salteremo la World Cup ma andremo ai Mondiali. A fronte dell'errore più macroscopico della storia della pallanuoto, consapevolmente abbiamo protestato perché non si dimenticasse quello che era accaduto. E che mai più dovrà accadere. Mai più». **Ma lei si chiede ancora il perché dell'espulsione di Condemi?**  
«Il jury d'appello ha detto che

non c'era e che gli arbitri avevano delle immagini non buone per giudicare. Ma come? Alle Olimpiadi il Var lo fai con le telecamere amatoriali? Assurdo. E stata una decisione irrazionale, voglio scongiurare la malafede altrimenti smetto. Dovuta a cosa? Non lo so, lo sanno solo gli arbitri e la loro coscienza».

**Teme ritorsioni in campo nel futuro?**  
«Ne usciamo tutti un po' male. Credo che sia meglio per tutti metterci una pietra sopra. E se qualcuno si lega al dito cose personali fa un errore. Anzi, sarò il primo ad abbracciare l'arbitro montenegrino perché questo è lo sport».

**A Parigi il Settebello poteva vincere?**  
«Certo. Stavamo facendo una Olimpiade pazzesca, giocando benissimo. Superati i quarti, difficilmente ci avremmo bloccati».

Bloccati, proprio il verbo giusto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jonathan Milan, 24 anni, esulta sulla pista danese di Ballerup

## Ciclismo su pista, l'azzurro campione del mondo

# Straordinario Milan

## re dell'inseguimento

# Oro a tempo di record

IL PERSONAGGIO

**U**n'impresa straordinaria per un oro bellissimo. Jonathan Milan conquista il titolo di campione del mondo dell'inseguimento individuale con tanto di nuovo record del mondo in 3'59"153. Così si conferma la magnifica tradizione tricolore della disciplina grazie ai 18 titoli vinti in 78 edizioni e 44 medaglie complessive: nessuna nazione ha fatto meglio. Senza Filippo Ganna, capace di prendersi sei degli ultimi otto titoli iridati e ora assente dopo una stagione su strada logorante, il nostro ciclismo su pista si è esaltato con questo 24enne azzurro che negli ultimi tre anni aveva collezionato due argenti e un bronzo alle spalle di Super Pippo. Ora, invece, la vetrina è tutta di Jonathan: non aveva mai vinto un mondiale individuale (al massimo quello nell'inseguimento a squadre del 2021) e in questa disciplina affianca il suo nome a quello di mostri sacri come Coppi (oro nel 1947 e 1949) e Moser (1976), oltre a quello di Ganna.

Milan è stato perfetto sulla pista danese di Ballerup, saggiamente guidato dal ct Marco Villa. Il velocista-pistard friulano della Lidl-Trek è arrivato a farsi spenti in finale, con un tempo inferiore di un secondo rispetto all'inglese Josh Charlton (capace di strappare il re-

3'59"153

Il primato mondiale fatto segnare da Milan

18

I titoli iridati vinti dall'Italia in 78 edizioni

cord del mondo a Ganna per 332 millesimi di secondo con 3'59"304), e poi ha dominato la sfida per l'oro. È partito a razzo e non ha mai mollato, restando sempre in vantaggio e toccando anche un secondo e mezzo di vantaggio a metà gara. Poi negli ultimi due chilometri ha saputo resistere alla rimonta dell'inglese, mantenendo una velocità altissima (60,212 km/h di media) e chiudendo con un secondo di vantaggio su Charlton. La finale per il terzo posto, invece, è stata vinta dall'inglese Daniel Bigham in 4'03"807. La gioia è enorme per l'azzurro che aveva vinto l'oro olimpico a Tokyo 2021 nell'inseguimento a squadre, ma ieri si è preso sia la maglia arcobalena che il nuovo record del mondo in un colpo solo. «Sono davvero soddisfatto - sorride -: questo era uno degli obiettivi della mia carriera. E ora farà tante serate di festa». G. ODD. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F1 AD AUSTIN: LECLERC 3° NELLE QUALIFICHE DELLA SPRINT

## Verstappen firma una pole da Super Max

### La Ferrari si accontenta della seconda fila

JACOPO D'ORSI

Promossa con riserva. Il primo settore di Austin, così simile ai tratti più spettacolari di Silverstone e Suzuka, è il professore più temuto da ogni monoposto di F1, il suo giudizio è insindacabile sulla qualità di una vettura. La Ferrari lo aspettava con ansia da quasi due mesi, da quando a Monza ha introdotto gli sviluppi che dovevano correggere i problemi di saltellamento emersi da Barcellona in poi, dif-

ficili da valutare anche su altri circuiti molto particolari come Baku e Singapore. L'esame è superato, non ancora a pieni voti ma intanto le parole pronunciate giovedì da Charles Leclerc, «questo è un test chiave ma siamo sulla strada giusta», sono più di una speranza.

Dopo la doppietta nelle prove libere, Carlos Sainz davanti a Charles Leclerc, c'era aria di pole, invece le Rosse si sono dovute inchinare a Max Verstappen, alla 9ª pole in 16 Sprint:

stasera il tre volte campione del mondo della Red Bull - che non vince da 8 gare e il cui team ha ammesso dopo l'indagine Fia di avere un sistema in grado di variare l'altezza da terra, vietatissimo se utilizzato in parco chiuso - andrà a caccia dell'11° successo in una mini gara, vittoria che il Cavallino non ha ancora mai conquistato. Leclerc si deve accontentare della seconda fila, preceduto anche da George Russell, mentre Sainz scatterà dalla terza, alle spalle



**Fenomeno**  
Max Verstappen, 27 anni, esulta dopo la 9ª pole Sprint della carriera: l'olandese guida il Mondiale con 331 punti, +52 su Norris

di Lando Norris, che vede complicarsi - anche se siamo soltanto all'inizio del weekend - le chance di rimonta Mondiale, visto il flop del suo compagno di squadra Oscar Piastri, fuori dalla top 10 come Sergio Perez. «Con le sofferenze è mancato qualcosa - commenta il team principal

della Ferrari, Frederic Vasseur - non è il risultato che ci aspettavamo ma il passo gara è molto buono. Abbiamo la possibilità di lottare per la vittoria». Vale per oggi e a maggior ragione per domani, c'è tutto il tempo per rifarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA ALLE 20

La griglia di partenza della gara Sprint (il via alle 20, tv su Sky): 1. Verstappen (Red Bull), 2. Russell (Mercedes), 3. Leclerc (Ferrari), 4. Norris (McLaren), 5. Sainz (Ferrari), 6. Hulkenberg (Haas), 7. Hamilton (Mercedes), 8. Magnussen (Haas), 9. Tsunoda (RB), 10. Colapinto (Williams), 11. Perez (Red Bull), 16. Piastri (McLaren). Dopo la Sprint, alle 24 sono in programma le qualifiche del Gp. Domani (ore 21, tv su Sky) il Gp degli Stati Uniti. —